

Iniziato il processo per il caso del “canalone dei veleni” di San Ferdinando

Sversamenti nell'area portuale

Unico alla sbarra il legale rappresentante della Coopmar, Tarantino

SAN FERDINANDO

È iniziato ieri davanti al giudice monocratico del Tribunale di Palmi il processo per il caso del famigerato “canalone dei veleni” dell'area portuale di San Ferdinando. Unico imputato nel procedimento è Oreste Tarantino, presidente del CdA e legale rappresentante dell'azienda Coopmar.

Nel corso dell'udienza è stata accolta la richiesta di costituzione di parte civile del Comune di Gioia Tauro (rappresentato dall'avvocato Domenico Musitano) e fissata al 3 aprile del prossimo anno la seduta per iniziare a sentire i primi testimoni citati dal pubblico ministero.

Tarantino è accusato, tra l'altro, di avere creato in un'area demaniale una discarica non

autorizzata di rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti dagli scarti della manutenzione dei veicoli. In particolare, in un'area adibita a capannone industriale avrebbe sversato e smaltito oli minerali e abbandonato diversi pezzi meccanici, carcasse di mezzi, oli esausti, scarti industriali e fanghi contenenti anche alte quantità di idrocarburi.

«Rifiuti che raccoglieva – si legge nel capo di imputazione a carico di Tarantino – negli spazi adibiti a officina meccanica... e poi smaltiva in un numero indeterminato di volte, attraverso lo sversamento all'interno del tombino per lo scolo delle acque piovane... che a sua volta scaricava nel canale... di collegamento con il cosiddetto “Canalone”... e l'arenile di San Ferdinando/porto di Gioia Tauro».

In sintesi

● Il caso del “canalone dei veleni” era stato sollevato da alcuni cittadini di San Ferdinando che si erano accorti di quello strano sversamento in mare di sostanze non meglio identificate facendo scattare l'allarme. Gli stessi cittadini costituirono il “Comitato 7 Agosto”, dalla data della scoperta dello sversamento in mare. Dopo settimane di polemiche sulla competenza nell'area del canalone, le autorità aprirono un'indagine affidata ai carabinieri del Nucleo operativo ecologico, ai colleghi di San Ferdinando e alla Capitaneria di porto di Gioia Tauro

A conclusione dei controlli si era arrivati al sequestro di alcuni capannoni e di parte degli impianti della Coopmar, società che opera nello scalo portuale e che gestisce servizi di movimentazione di merci e l'imbarco e lo sbarco di container. I carabinieri e il personale della Capitaneria di porto avevano proceduto al sequestro preventivo dell'intera area in nella concessione, mentre da una informativa inoltrata alla Procura di Palmi che era scattata l'incriminazione nei confronti di Tarantino.

Le violazioni contestate riguardano, come visto, l'illecito smaltimento di rifiuti e il deposito incontrollato di rifiuti. Un'accusa che Tarantino ha contestato con forza nei giorni successivi ai controlli e al sequestro operato dalle forze di polizia. ◀(f.a.)